Anno X. — Lunedì 19 Aprile 1875 — N. 92.

. ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre l'Assemblea francese è in vacanze, i ministri trovarono modo di esprimere in pubblico l'uno dopo l'altro il loro intendimento di difendere la legge costituzionale del 25 febbrajo come base dell'attuale reggimento. Dopo il Dufaure parlò il Wallon, indi il Cissey ed alla fine lo stesso Meaux, il quale sebbene appartenga alla destra e non l'abbia votata, disse doverla tutti obbedire e fedelmente eseguire. Comincia adunque a penetrare anche in Francia quel sentimento del rispetto dovuto alla legge, che presso ai Romani si esprimeva col detto: *Dura lex, sed lex;* massima della quale sono i veri eredi gl'Inglesi, i quali rispettano ogni legge, fino a che i rappresentanti eletti dalla Nazione non l'abbiano mutata.

Questo sentimento e questa osservanza rispettosa della legge, è la più vera guarentigia della libertà; e ci auguriamo che penetri sempre più anche nella società italiana, sicchè, come disse il Wallon, si allontanino per sempre tutte le tentazioni dei colpi di Stato e delle rivoluzioni, che offendono del pari la legge e la libertà.

I buoni effetti di siffatte dichiarazioni dei ministri non tardarono a dimostrarsi. Ci fu discussione più calma nella stampa, che cercò di rassicurare il pubblico colla sua moderazione. I Consigli dipartimentali poi convocati nel frattempo si dimostrarono lontani da quelle inquietudini sulla cosa pubblica che prima li turbavano, cosicchè la politica si cacciava da per tutto. Nel campo bonapartista poi penetrò la discordia, segno che la fede comincia a mancare. La stampa francese, come l'inglese e quella di altri paesi ebbe ad occuparsi a lungo del convegno di Venezia, e ne pronosticò dei buoni effetti. Se non chè questa calma venne ad essere turbata dalle note e dagli articoli sospettosi e battaglieri di Berlino; sicchè tutti dovettero occuparsi della politica nervosa di Bismarck, il quale sembra disposto a dare la carica alle sottanne del Vaticano colle sue squadre di corazzieri e coi cannoni krupp.

La nota al Belgio e gli articoli della *Post* e di altri giornali tedeschi ebbero il commento dei giornali e degli uomini di Stato di tutti i paesi e formarono il pascolo politico di questa settimana.

Bismarck ha voluto adombrarsi degli armamenti della Francia, che non sono punto maggiori di quelli della Germania, della legge delle guarentigie al papa con cui l'Italia non fece che soddisfare alle esigenze più o meno giuste delle potenze, che lasciavano sotto alla sua responsabilità l'abolizione del Temporale, del convegno di Venezia, quasicchè Vienna e Roma si alleassero a' suoi danni, in fine degli articoli dei giornali del Belgio e delle pastorali di que' vescovi, quasicchè la potente Germania dovesse di queste bazzeccole impensierirsi. La nota al Belgio, fatta conoscere alle altre potenze, parve a taluno una minaccia. Se ne parlò nel Parlamento inglese, dopo che la stampa di di Londra l'aveva severamente giudicata; e Disraeli, mentre cercò di attenuarne il valore, fece comprendere che una minaccia all'indipendenza del Belgio non potrebbe lasciare indifferente l'Inghilterra, che ad un bisogno farebbe il suo dovere. La cosa non è ancora finita; e così il partito clericale dominante nel Belgio mette a repentaglio la esistenza dello Stato colle stolide ostilità alla Germania ed all'Italia. Dopo i commenti della stampa del Belgio e di tutti i paesi, Bismarck fece una replica, la quale da quanto se ne disse nel Parlamento del Belgio, sembra in istile più conciliante. Se ne sono poi impensieriti nell'Olanda più ancora che nel Belgio, sapendosi che la Germania vorrebbe coll'Olanda aggiungersi il mondo coloniale da essa posseduto.

C'è chi crede, che questa del Bismarck sia una specie di diplomazia aperta e brontolona per far sentire a tutti, che non tollererebbe il complotare del Vaticano, e che se la Francia covasse qualche disegno di rivincita, potrebbe anco essere prevenuta.

Questa politica nervosa però è tenuta da molti come sbagliata; poichè essa insegna alle grandi potenze del pari che ai piccoli Stati essersi di troppo accresciute le pretese del nuovo Impero; e ciò appunto dopo che la nuova costituzione territoriale dell'Europa deve permettere a tutti di essere padroni in casa propria, lasciando che altri lo sia in casa sua. Nè più felice è questa politica all'interno; poichè volendo vincere con mezzi materiali una opinione, non fa che agitarla ed afforzarla in senso a lui avverso.

I vescovi cattolici, sempre pretendendo che le nuove leggi della Prussia sieno contrarie alla volontà di Dio, espressa negli eccitamenti alla resistenza dati dal papa, hanno fatto un indirizzo all'Imperatore, perchè non sanzioni la legge sulle dotazioni e sui beneficii cattolici, che impone a condizione la promessa del Clero di obbedire alle leggi dello Stato. L'Imperatore ha fatto rispondere dal ministero che quelle leggi non vennero proposte al Parlamento senza suo consenso e che al Clero cattolico della Prussia non si chiede niente di più che non ottengano dal proprio il Governo francese e l'austriaco, dove i vescovi fanno sacramento di obbedire alle leggi dello Stato. Aggiunse poi, che se i vescovi tedeschi avessero mantenuto la loro opinione del 1870 contro la innovazione dell'infallibilità, che si erige contro le leggi civili, e continuato a combattere quello che allora tutti condannavano, come un'improntа innovazione, i contrasti di adesso non sarebbero avvenuti. Del resto si preparano nuove leggi per infrenare la baldanza clericale e nuove cause d'irritazione vengono anche dal di fuori, come lo provano le recenti pastorali degli arcivescovi di Vienna e di Praga, che sono anch'esse olio sul fuoco della quistione clericale dovunque accesa. La riforma della Costituzione in senso anticlericale passa anch'essa a gonfie vele nel Parlamento prussiano, dopo i discorsi vibratissimi che vi fece il Bismarck, il quale non si aspetta la pace se non dopo una piena vittoria al modo che fece colla Francia.

Tutto questo va bene; ma non s'argomenti Bismarck di convertire in quistioni internazionali le sue domestiche querele, e non cerchi di fare un torrente che straripa di quei rivoletti che facilmente si dominano essendo trattati a parte. Non già che anche i Governi non possano in qualcosa intendersi; ma ciò sarà tanto più facile quanto meno chiasso si farà, in cosa che non si vince col ferro e col fuoco, come la unità della Germania dal Bismarck vagheggiata e voluta ad ogni costo ottenere.

Se a Berlino si vuole davvero la pace ed il consolidamento del nuovo Impero, si farà bene a lasciare, che questa pace ognuno la coltivi in casa sua e non abbia motivi da doversi inquietare per il domani. Il convegno di Venezia mostrò appunto quello che per il mantenimento della pace ci vuole.

Ognuno riconosca l'altrui diritto a casa sua e cerchi d'intendersi per bene nelle cose di comune interesse e gareggi coi vicini nell'industre lavoro e nelle opere di civiltà ed abbassi quanto è possibile le barriere tra Stato e Stato ed accresca le vie agli scambi ed aumentandoli con utile comune, tolga, o diminuisca almeno le cause delle reciproche ostilità. Accostinsi le Nazioni colle leggi liberali e provvide e colla crescente coltura; apprendano le une dalle altre e si mutuino vicendevolmente gli esempi del bene, del grande, le utili istituzioni sociali; le aspirazioni dell'avvenire non sieno altro che le conquiste della civiltà e le espansioni di esse colla propaganda della azione civilizzatrice anche in estranee e barbare contrade. Un raggio di benevolenza spiri fra Popolo e Popolo, e cessi una volta questa fatalità di considerarsi fra loro quali ereditarii nemici.

Una tale scuola d'inimicizia ereditaria ce la danno pur troppo Tedeschi e Francesi; i quali non sono paghi dei rivendicati diritti delle nazionalità indipendenti, ma intendono di soprafarsi, di conquistarsi a vicenda, di angariarsi, quindi di distruggersi. Quale prò n'ebbe la Francia, che perdette centinaja di migliaja di uomini ed una decina di bilioni nella lotta di cui fu la provocatrice? Quale la Germania, a cui i bilioni acquistati non apportarono agiatezza corrispondente, ma anzi sciopero delle industrie, rialzo de' salarii, impossibilità di fare concorrenza altrui, tentazioni di rialzare le barriere del protezionismo, per fare la guerra insana delle tariffe doganali, mentre dà tregua quella sempre minacciata delle armi? Qual pro lo stesso acquisto di due belle ed industri provincie, di più forti confini, se è ridotta a temere ad ogni istante la rivincita e si arma contro di essa con eserciti innumerevoli e costosi e con sospetti e teme della sua stessa libertà e perfino (ridicolo a pensarsi) del papa, di quell'inquilino del Vaticano a cui Garibaldi manifestò la sua compassione chiamandolo *povero vecchio*? Dovrà questa tensione di spiriti essere perpetua? Dovrà pesare sulle finanze degli Stati sempre con un esagerato armamento?

· Noi vorremmo prendere dal convegno di Venezia l'augurio di quella pace, che quando è seriamente voluta da parecchi la si può ottenere. I due Stati che si accostano sulle Alpi orientali e sull'Adriatico e che da terra e da mare tendono in via parallela verso l'Europa orientale, e le coste mediterranee dell'Asia e dell'Africa, sono fatti non soltanto per avere una politica comune, ma anche per dirigere quella degli altri. I piccoli Stati danubiani semindipendenti, la Grecia, l'Egitto, Tunisi, la Porta colle sue provincie renitenti, trovansi in condizioni che giova a tutti vengano considerati come neutrali. È questa una politica cui i due Stati vicini devono cercare di far prevalere, unendo a sè gli altri che la trovano la migliore ad evitare le conquiste altrui. Quando le potenze non aggressive ed i piccoli Stati, ora tutti impensieriti per la propria esistenza, trovino un appoggio a questa politica pacifica nei due che ora si diedero la mano a Venezia, si troveranno contenti di unirsi ad essi in una vera lega della pace; la quale, avendo uno scopo giusto e da potersi altamente confessare, si può contrarre e professare apertamente alla luce del sole, introducendo così quella diplomazia pubblica e franca, che è propria dei Popoli liberi e molto migliore dei colpi di sbieco cui ora il Bismarck alla sfuriata qua e là ministra.

Quella politica che si può apertamente confessare, che entra nella coscienza dei Popoli liberi e di cui i Governi non sono che i ministri, è la buona. L'Italia ha questo vantaggio di non avere nulla da nascondere. Essa ha voluto essere indipendente e libera; ha distrutto in sè quel principato ecclesiastico che rimaneva fomite di discordie e richiamo di stranieri nel suo seno; non pensa punto ad invadere l'altrui; professa di voler difendere ad ogni costo sè stessa da qualsiasi nemico che la voglia disturbare a casa sua; intende dedicarsi al lavoro produttivo, al miglioramento del patrio suolo, alle industrie, alla navigazione, al commercio, alla educazione del Popolo, alle arti, agli alti studii della scienza, per riguadagnare quel posto che aveva perduto causa la domestica e la straniera servitù; vuole vivere in pace con tutti senza sposare le altrui nimicizie e non intende quelle alleanze che devano costringerla ad accettare il protettorato di qualche potenza e ad inimicarsi qualche altra; vuole usare di tutta la moderazione anche col Papato, ad onta che esso le si professi ostile, perchè non ama di dargli quella forza cui esso non avrebbe, se invece di lasciarlo consumarsi in ire impotenti, altri non gli accordasse soverchia importanza.

Ora il cardinale inglese Manning, giunto a capo della sua ambizione, intima la guerra, fa lega coi temporalisti in Italia e cogli antinazionalisti in Germania. Ma tutto questo scalpore si ridurrà alla misura degli sforzi impotenti di una setta reazionaria che indarno vorrebbe ritrarre il mondo sulle sue vie e farlo indietreggiare di secoli, purchè le dissennate dottrine di questi fanatici si combattano cogli argomenti della libertà e colla istruzione e colla benevola tutela delle classi popolari, con quell'opera insomma di fraterna carità, che è cristiana davvero, mentre non lo è la guerra intimata dal prelato inglese e da quegli altri ipocriti, o fanatici che gli somigliano. Però è vero: lo stato di libertà è uno stato di lotta continua, e non vincono in esso che gli animosi, gli operosi e coloro che vogliono il bene.

C'è stata questa settimana anche una recrudescenza di Vaticanismo. Non soltanto S. E. Manning intima la guerra a quelli che vogliono obbedite le leggi fatte dalle libere Nazioni mediante i loro Governi; ma in Francia un Mun militare ed altri ufficiali si occupano di pellegrinaggi e per farli a modo cercano di tirare dalla loro gli operai con società *ad hoc.* Altri chiese, se si possano fare delle carovane di pellegrini a Roma; e fu dal Vaticano risposto che le possono fare. Difatti se ne fanno sempre e gli osti ed albergatori romani se ne trovano contenti, ed anche il dazio consumo. Ce ne fu una di queste condotta dal Windischgrätz un principe austriaco, il quale potè dire liberamente le sue insolenze all'Italia, sebbene la *Voce della Verità* non abbia potuto commentarle a suo modo con quella santa ira che la distingue e che fa vedere come non sieno poi que' prelati che vi scrivono dell'indole di quei Cristiani di cui diceva Plinio che obbedivano alle leggi dell'Impero romano. Il Windischgrätz asserì pure che egli era un buon patriotta austriaco, ed avrà potuto convincersi che noi siamo buoni patriotti Italiani avendo voluto fare l'unità d'Italia, per non lasciarla in balia degli stranieri: di che mostrò da ultimo di essere bene persuaso anche il suo imperatore Francesco Giuseppe, al quale egli non vorrà disobbedire. Il papa in fine ha risposto con una certa solennità a questi ospiti di fuorivia e lo fece in un modo che quasi si direbbe abbia dell'umano.

Dopo le solite lamentele circa alle persecuzioni della Chiesa per parte dei Governi e dei Popoli, venne a dire, che anche i preti hanno bisogno dei loro *locula:* cosa cui nessuno ha mai negata, giacchè nè i palazzi apostolici del papa, o de' cardinali, o de' vescovi, nè le case canoniche de' parrochi e de' cappellani nessuno ha mai voluto toglierli, anche se grandeggiano a petto delle case di noi poveri mondani. Poi ha fatto un vero riconoscimento del Re d'Italia, volgendosi direttamente a lui e pregandolo a non sanzionare le leggi che castigano i preti che le offendono, come qualunque altro, nè quella che sottopone i preti futuri allo stesso dovere comune a tutti i cittadini di difendere la patria e le leggi stesse. A lui sembra, che questo sia un danno della Chiesa; mentre a noi pare che l'esercito italiano, dacchè il fare il soldato della patria non è nè un privilegio, nè un carico particolare di nessuno, sia una vera scuola di virtù per tutti, anche per i preti futuri. Soggiunse poi anche colle parole di Tertulliano e di Giustino e di altri apologisti dei Cristiani, che questi erano fedeli anche agli imperatori pagani. Quanto più, diciamo noi, non lo saranno a sè medesimi ed ai principi dalle Nazioni cristiane costituiti sopra sè medesime. Ricordò infine che Dio mandò al Popolo israelita schiavo degli Egiziani il liberatore Mosè, ciocchè concorda appuntino colla missione data da Dio a Vittorio Emanuele come liberatore del Popolo italiano, che era anch'esso tribolato sovente da Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Slavi, Magiari ed altri siffatti, i quali volevano fare da padroni a casa nostra. Insomma, tutto compreso, si può dire che il fondo del discorso del papa ha del buono, almeno come lo interpreta il Popolo italiano, che alla fin fine ama di vivere e lasciar vivere; sicchè quando i preti faranno da preti e lascieranno che anche gl'Italiani si governino a loro modo, ci si potrà campare in santa pace. Che il Vaticano predichi la pace in questo giubileo, e pace avrà e nessuno gli darà noja. Qui sarà il vero trionfo. La carità cristiana non fa male a nessuno, nemmeno al Vaticano. Speriamo bene.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 16.

Approvansi gli articoli del Codice penale fino a tutto il 393.

Sul 396, che tratta delle pene del duello, *Chiesi* trova troppo miti le pene contenute nell'articolo ministeriale. Chiede che lo si punisca di prigionia da quattro mesi a un anno, e di multa fino a lire mille.

Pantaleoni parla pure contro il duello.

La votazione a domani.

Seduta del 17.

Il Senato approva la proposta di Borsani, che la discussione del capo 7, relativo al duello, si rimandi a lunedì, dovendo la commissione esaminare le proposte presentate. Si approvano gli articoli sino al 422.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 16

Si ripete lo scrutinio segreto sopra i progetti discussi nelle sedute precedenti, lasciando le urne aperte.

Cavallotti svolge l'annunziata interrogazione intorno all'ordine del giorno rivolto dal loro comandante alle guardie di pubblica sicurezza di Ravenna, per costringerle a votare in favore del deputato preferito dal governo; espone diverse considerazioni circa tale ordine del giorno precedentemente negato, ed ora accertato da un documento irrefragabile; chiede al ministro dell'interno quali spiegazioni e soddisfazioni possa dare alla Camera.

Cantelli risponde confermando quanto già disse e cioè: che le guardie sono state invitate a votare e non obbligate. Osserva che il supposto ordine del giorno, stato fotografato, non è quello che asserivasi fosse affisso nella caserma, ma piuttosto un progetto rimasto senza effetto. Dichiara che, dopo essere state convalidate tutte le elezioni contestate per pressione, riesce incomprensibile come si parli ancora di pressioni.

Cavallotti dichiarasi non soddisfatto.

Continuasi la discussione della tassa sui musei, ecc. L'articolo 2.°, dopo osservazioni di *Lazzaro*, *Lovito*, *Paternostro*, *Bonfadini* e *Bonghi*, è approvato.

Sull'art. 3.° vengono presentati da *Coppino*, *Serafini* e *Pissavini* emendamenti diversi. Quello di Coppino, accettato da Bonghi, tende ad

estendere l'esenzione dalla tassa ai professori delle scuole normali superiori.

Approvansi inoltre, senza discussione, gli ultimi due articoli.

È approvato infine l'altro progetto contenente le convenzioni colla provincia di Palermo per la dotazione della colonia agricola di S. Martino. — Si annunzia che tutti e cinque i progetti sopraccennati risultarono approvati a scrutinio segreto.

Seduta del 17.

Si convalida l'elezione di Rimini.

Si vota sopra i progetti discussi ieri lasciandosi le urne aperte.

Friscia rivolge al ministro dell'interno la sua interrogazione intorno al sequestro del giornale la *Lanterne* di Rochefort, eseguitosi in Roma. Ne accusa la illegalità e censura i modi dell'esecuzione.

Cantelli dice che, se non vi è disposizione legislativa speciale che regoli il diritto di respingere dalla frontiera i giornali e scritti contenenti principii sovversivi, pericolosi, vi sono però leggi che determinano tale diritto contro i giornali e scritti pubblicati nello interno. Sarebbe strano, assurdo che il governo rimanesse disarmato verso l'estero in ciò che per legge può e deve per l'interno. Venendo poscia al caso della *Lanterne*, questa, oltre a contenere massime sovversive contro ogni ordine costituito, è un continuo attacco contro il capo di una nazione amica; ogni convenienza internazionale consiglia e giustifica il provvedimento dato in proposito. Appoggiato da siffatte considerazioni, il Governo diede l'ordine del sequestro, e crede un dovere di seguire questo sistema contro qualunque giornale o scritto di consimile risma, che non è certo l'espressione che parta da una onesta nazione.

Friscia, non pel caso accennato, ma pel principio della libera manifestazione di opinioni, si riserva di convertire l'interrogazione in una interpellanza.

Si annunzia un'altra interrogazione al ministro dell'interno sulla carcerazione di Michele Rossi, presidente della Società operaia di Frattamaggiore, nel Collegio di Casoria.

Cantelli si riserva di assumere informazioni prima di rispondere.

Ercole svolge un'interrogazione al ministro degli esteri, diretta ad avere schiarimenti circa la convenzione, stipulata nel 1870 colla Francia per la gratuita assistenza giudiziaria dei rispettivi nazionali indigenti.

Visconti-Venosta risponde, ammettendo che un Italiano non può in Francia ottenere nel secondo periodo di un giudizio quel patrocinio gratuito che non domandò, eppertanto non ebbe nel primo periodo; ma soggiunge che riescirebbe impossibile di ottenere dal governo francese condizioni migliori, perocchè esso già le ha concesse pienamente eguali a quelle che sono stabilite in Italia pei Francesi; e d'altronde ora noi non potremmo per questo solo riguardo cambiare la nostra legislazione.

Apresi la discussione sul progetto per l'istituzione delle Casse di risparmio postali.

Alvisi loda Sella, autore del progetto, pel concetto; ma fa parecchie obiezioni al progetto stesso, annunziando che proporrà degli emendamenti.

Borruso solleva pure alcune obiezioni.

Torrigiani e *Sella* rispondono e chiariscono le disposizioni proposte, dimostrandone l'importanza e l'utilità. Il seguito a lunedì.

ITALIA

Roma. Una corrispondenza da Siena pubblicata non ha guari nel *Diritto* ha riprodotta l'antica voce che il ministro Vigliani, *coadiuvato* dal senatore Borgatti, avesse tentato nell'estate scorsa di stabilire col cardinale De Luca le basi della conciliazione con la Santa Sede. Queste asserzioni, dice l'*Opinione*, come ricordano i lettori, furono già smentite. L'on. senatore Borgatti ha, ciononostante, indirizzata una lettera al *Diritto* per ismentire anche quella parte della citata notizia che lo riguarda. Il senatore Borgatti dichiara che non ha l'onore di conoscere il cardinale De Luca e che neanche lo ha mai visto. Rammenta inoltre che le sue opinioni intorno alla conciliazione e alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato emergono chiaramente dai suoi discorsi in Parlamento e bastano a distruggere i fatti che gli vennero attribuiti.

— Ecco quale commento fa l'*Opinione* alle parole colle quali il Papa si è rivolto al Re e che noi abbiamo riportate nel nostro ultimo numero: « Il Papa rivolgendo le sue parole al Re, per distoglierlo dal dar la sua sovrana sanzione a progetti di leggi che non hanno compiuto il loro corso parlamentare, non ha forse riflettuto all'effetto che esse possono produrre anche sugli animi più moderati, i quali ne' loro voti non sono usi ad inspirarsi a considerazioni estranee alla bontà e utilità delle leggi. Egli non ha nemmanco considerato che, nella società moderna, i principi costituzionali non sono che i supremi rappresentanti e ratificatori della volontà nazionale sotto la responsabilità de' ministri, e che quando de' progetti della natura di quelli a cui egli allude, sono approvati dal Parlamento, il Re non potrebbe rifiutare la sua sanzione, fuorchè promuovendo una crisi, la quale avesse l'effetto non solo di mutar i ministri, ma pur anche di sciogliere la Camera».

— In Vaticano spirano aure bellicose: in quelle latitudini si parla come se la guerra, non si dice tra chi e perchè, dovesse scoppiare domani, e se ne riferiscono i più lieti presagi. Si sono sbagliati sempre da un pezzo in qua: si sbaglieranno anche questa volta; ma intanto non è fuori di proposito pigliar nota di questi pronostici, perchè essi denotano desiderii e speranze che le fazioni incorreggibili non smettono mai.

ESTERO

Austria. L'arciduca Carlo Salvatore di Toscana è partito con la sua famiglia per un viaggio in Italia e in Francia. Si ricorderà che questo principe fu punito in seguito alla pubblicazione del suo opuscolo sull'artiglieria, il quale per poco non ha compromesso i buoni rapporti fra l'Austria e la Germania.

— Il parlamento di Bukarest ha ultimamente votata una sovvenzione pel ginnasio rumeno di Kronstadt in Transilvania. Ora il signor Trefort, ministro ungherese dell'istruzione pubblica e dei culti, in seguito a quella votazione ha diramato alle autorità superiori di tutte le confessioni, come pure ai municipii del regno, una ordinanza, nella quale, dopo aver detto che sarebbe incompatibile colla dignità e l'indipendenza dello Stato questo intervento di un governo o d'un corpo legislativo estero nelle scuole del paese, s'interdice di accettare alcuna sovvenzione estera per verun titolo a tutti gli stabilimenti scolastici, come a tutte le comunità religiose del regno è vietato di chiedere o di accettare l'appoggio materiale di sovrani o di governi stranieri. Ogni contravvenzione dovrà venir notificata al ministro. Questa ordinanza, che, a quanto sembra, venne comunicata anche al ministro degli affari esteri, non mancherà di suscitare nella stampa e nei circoli politici vivi commenti.

Francia. Il *Bien public* scrive che i fogli legittimisti di Parigi e dei dipartimenti sono stati interrogati a proposito del contegno che intendono assumere di fronte all'Italia, e sono stati invitati a moderare la forma, se non il fondo, dei loro attacchi all'indirizzo del nuovo regno. Che degnazione!

Germania. Il *Courrier de France* riceve da Berlino il seguente dispaccio: « Corre voce nei circoli diplomatici berlinesi che il governo tedesco, desideroso di non perdere di vista il nuovo ordinamento militare della Francia, avrebbe inviato, giorni sono, un certo numero d'ufficiali superiori a Parigi, incaricati di riunire e dirigergli il maggior numero possibile d'informazioni sui progressi di quest'ordinamento. Il governo prussiano vuol essere sicuro sull'importanza che deve attribuire a questo riordinamento dell'esercito francese. »

— Sono spinti colla massima rapidità i lavori di costruzione della ferrovia militare da Berlino a Zossen e al campo di tiro dell'artiglieria. L'apertura di quella ferrovia, che avrà luogo al 1 luglio, offrirà modo di utilizzare il nuovo campo di tiro dell'artiglieria per esperimenti, che si intendono fare con pezzi di marina e di lunga portata.

— La *Magdeburger Zeitung* annuncia che nella settimana in corso verrà presentato alla Dieta prussiana un progetto di legge sull'abolizione dei conventi e delle congregazioni. L'abolizione dovrebbe essere generale per tutti i conventi e ordini del paese e messa in esecuzione entro sei mesi. Un termine di due anni verrebbe accordato soltanto a quegli ordini che per contratti sono obbligati con istituti ad impartire l'istruzione o si occupano della cura di ammalati. Tutti i beni mobili ed immobili verranno posti sotto sequestro.

In Berlino correva la voce che il ministro della guerra Kameke si ritirerebbe quanto prima dal suo posto, non potendo egli andar d'accordo colle recenti conseguenze della politica ecclesiastica.

— Leggiamo in un carteggio romano dalla *National Zeitung*:

La visita dell'imperatore tedesco e del cancelliere perderebbe la miglior parte del suo effetto, se avesse luogo, come dicevasi, a Milano o a Firenze, e non a Roma.

Comprendo che per il canuto imperatore sarebbe un gran sacrificio un viaggio che durasse 20 ore di più; ma s'egli, in generale, si risolve al viaggio in Italia, è in obbligo verso la Germania di estenderlo fino a Roma. I migliori amici della Germania in Italia preferirebbero che il progetto di viaggio dell'imperatore tedesco in Italia fosse intieramente abbandonato, se la visita dovesse aver luogo fuori di Roma.

Nella posizione del Vaticano verso la Germania, gli italiani, per la maggior parte, scorgono soltanto un motivo di più perchè l'imperatore Guglielmo visiti il Re d'Italia appunto in Roma, e punisca la tracotanza pontificia facendo atto di ignorare completamente il Papa.

Ignoro come a Berlino, ne' circoli governativi, si consideri la presente quistione di etichetta; ma so di certo che una visita dell'imperatore Guglielmo a Roma pregiudicherebbe il prestigio del papa più gravemente di quel che lo pregiudichino tutte le leggi ecclesiastiche italiane e tedesche insieme. Poichè, appunto per la circostanza, che da prima l'imperatore cattolico d'Austria, e poi eventualmente anche l'imperatore tedesco evangelico considerano Roma come una capitale in *partibus infidelium*, e la evitano per motivo del papa, cominciano gli italiani a disorientarsi nelle loro idee di papa e di Stato italiano, tanto più che la stampa clericale non si stanca mai di ripetere che questo Stato è soltanto uno spettro passeggiero, e che il papa sarà riconosciuto ancora, come prima, da tutti i sovrani d'Europa, quale vero e legittimo re di Roma. Tale opinione, se non fosse smentita da un fatto luminoso, finirebbe col penetrare anche in quei circoli che di solito non sono accessibili alle idee clericali: ed io mi credo in obbligo di richiamare l'attenzione su questo punto, perchè, per quanto io sappia, la stampa tedesca non prese ancora a discutere questo lato della questione.

Spagna. La *Patria*, giornale ministeriale scrive: « La guerra volge al suo termine con tanta rapidità che, se le nostre notizie sono esatte, è bisogna che le teniamo per tali quando non esitiamo a comunicarle ai nostri lettori, prima che scorra questo mese, ci potremo compiacere della conquista d'una pace più duratura di quella firmata a Vergara, *perchè la rovina di don Carlos ora ucciderà per sempre le assurde pretensioni dei partigiani dell'assolutismo.* »

Il corrispondente del *Journal des Débats* scrive in proposito: « Bisogna evidentemente, che nelle sfere ufficiali si veggano o si sappiano cose che sono fuori della nostra portata; perocchè nulla di ciò che scorgiamo può indurci a prevedere ed annunziare una soluzione così felice e sopratutto così pronta. Senza dubbio le sottomissioni d'ufficiali e di soldati carlisti sono abbastanza numerose (quasi 300 dei primi si contano fin' oggi), malgrado le difficoltà ch'esse debbono vincere per realizzarsi. Nondimeno, nulla indica finora una defezione in massa ed irresistibile, quale sarebbe necessaria a far concepire così lusinghiere speranze. »

— Ad Estella, furono a questi giorni passati per le armi otto prigionieri tirati a sorte, in rappresaglia dell'assassinio di egual numero di volontari carlisti. Questo misfatto era stato commesso a San Martin-de-Unx dall'alfonsista Torso Lacalle, che aveva fatto scannare quegli otto soldati, dopo ch'essi eransi arresi prigionieri sotto formale promessa d'aver salva la via. Otto altri prigionieri dovevano egualmente essere passati per le armi in rappresaglia di altre uccisioni perpetrate in dispregio delle leggi della guerra dallo stesso capobanda. Il generale Mendiri, conte d'Abarzuza, ha diretto un ordine del giorno alle sue truppe per portare a conoscenza loro e dei nemici le tristi esecuzioni rese necessarie dalla condotta odiosa e barbara degli alfonsisti! Edificante spettacolo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8318 Div. II.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso.

Rendesi noto che il sig. *Antonio Sbrojavacca* di Pocenia è stato nominato con diploma 10 settembre 1870 *Perito Agrimensore* dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e fu abilitato all'esercizio della relativa professione.

Il sig. *Sbrojavacca* ha eletto il suo domicilio in *Udine* e potrà essere inscritto come Perito Agrimensore negli elenchi del R. Ufficio del Genio Civile, nulla ostando al libero esercizio della sua professione.

Tutti i pubblici uffici sono tenuti a riconoscere quanto sopra.

Udine, 14 aprile 1875

Pel Prefetto
BARDARI.

N. 98.

Il Consiglio d'Amministrazione

DELL'ISTITUTO MICESIO O CONVERTITE DI UDINE

Rende noto

per opportuna conoscenza e norma di chi può averne interesse:

I. Che a tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso alle quattro grazie dotali disponibili nel 1875 del Legato Don Francesco Zorutti di L. 80 cadauna.

II. Che hanno diritto alla preferenza quelle giovani che ebbero dimora nello stabilimento.

La scelta è di spettanza di questo Consiglio di amministrazione, e nel modo prescritto dal Regolamento approvato in seduta della Deputazione 18 maggio 1874 giusta Prefettizia Nota 18 luglio d. a. n. 11980.

Udine 15 aprile 1875.

Il Presidente
V. TULLIO

Il Segretario
N. BROILI

Il Consiglio scolastico provinciale, dovendosi portare a quattro (pel Decreto Reale, cui alludemmo nella nostra *Appendice* di sabbato) il numero degli Ispettori delle scuole elementari in Friuli, si è occupato circa le località di loro residenza, e mandò il suo rapporto al Ministero. Noi, però, aspettiamo la superiore sanzione alla proposta, prima di indicare le sedi di codesti funzionarii.

Tentata truffa. Ieri l'altro presso questo Monte di Pietà venne formata una donna ch'erasi colà portata onde impegnare un bellissimo e pesante braccialetto apparentemente d'oro.

Praticativi però parecchi assaggi fu constatato che detto oggetto, ad eccezione dei cerchi e delle estremità superiori del fregio, che furono riscontrati d'oro, era composto di metallo dorato.

Ciò serva di norma a quelle signore che ingannate dalla bellezza e dall'apparente tenuità del prezzo, si lasciano facilmente persuadere ad acquistare effetti preziosi da persone girovaghe e sconosciute.

Sappiamo infatti che da qualche tempo circolano in Italia negozianti d'oggetti di metallo fabbricati con tanta eleganza ed astuzia da far prendere per d'oro anche da persone bene esperte in materia; e che per tali furono anche accettati in pegno da parecchi Monti di Pietà.

Ciò spiegherebbesi dal fatto che le parti che si prestano agli assaggi sono realmente d'oro, mentre il rimanente è composto di metallo dorato.

Suicidio. Sabato scorso alle ore 12 meridiane circa, fu trovato appiccato ad un chiodo con una fune e nella sua stanza da letto sita in Via Grazzano di questa città, certo Fior Luigi di Giacomo d'anni 40, nativo di Verzegnis, canepino. Vuolsi che la miseria e la difficoltà di trovar lavoro siano state le cause che indussero l'infelice Fior a togliersi così miseramente la vita.

Lo zolfo per la zolforazione delle viti è stato assoggettato quest'anno dalla Società delle strade ferrate, greggio o macinato che sia, alla tariffa dei zolfi raffinati e dei fiori di zolfo; vale a dire che ha aumentato d'un terzo la spesa di trasporto, a tutto svantaggio dei viticultori che devono pagarlo quest'anno naturalmente più caro. Ciò non dovrebbe peraltro distorli dal badare alla qualità dello zolfo e alla perfetta polverizzazione, più che ai pochi centesimi che dovessero pagarlo di più al chilogrammo. Non dovrebbero particolarmente fidarsi dei campioni, che sensali e industrianti offrono loro a base del contratto. Il confronto tra il campione e il monte, che si riceve in sacchi chiusi, è operazione incomoda, sicchè si riceve d'ordinario la merce e si manda in campagna, salvo di riconoscere appena dopo la prima solforazione se si è fatto buono o cattivo affare; quando cioè il protestare riesce pressochè inutile.

Passaggio d'illustre personaggio. Ieri col treno delle ore 1.19 proveniente da Vienna e diretto alla volta di Venezia, fu di passaggio per questa Stazione ferroviaria S. A. il principe Hohenlohe.

Banconote austriache false. Ci scrivono da Collalto della Soima, che in quel comune sono state giorni sono sequestrate ad opera dell'Autorità Provinciale di P. S., una quantità di Banconote austriache false, procedendosi all'arresto dei possessori.

Pericoloso giuoco di palle. Ci viene riferito che ieri verso un'ora pom. una signorina mentre transitava per Via Poscolle, venne fortemente colpita ad un piede da una palla gettata con violenza da uno di coloro che giuocavano di boccie nel cortile dell'osteria detta del Napoletano. Simili inconvenienti che potrebbero occasionare ben più gravi conseguenze di quelle sue nunciate dovrebbero assolutamente essere prevenuti, e noi ci lusinghiamo che da chi spetta verranno prese le precauzioni misure onde non s'abbiano a rinnovare.

Le vendite di vino al minuto. Crediamo opportuno riprodurre, a norma degli interessati, la seguente nota, diramata dal ministero dell'interno: « Non può considerarsi come atto di esercizio pubblico la vendita che un proprietario fa, anche al minuto, del proprio vino quando non ne segua il consumo nel locale stesso della vendita. Epperciò tale vendita non essendo vincolata da alcuna prescrizione della legge di pubblica sicurezza, nè vincolata da obbligo di preventiva autorizzazione, non è soggetta che alle discipline speciali relative al dazio di consumo, e a quelle che siano determinate da regolamenti locali. »

Allevamento del coniglio. Sappiamo che alcuni comizii agrarii del Regno a promuovere ed incoraggiare su larga scala l'allevamento del coniglio hanno deliberato la istituzione di premii annui da conferirsi agli allevatori e propagatori delle migliori razze di questo ultimissimo roditore. Raccomandiamo l'esempio ai Comizi agrari della nostra Provincia.

Gli aranci e i limoni diminuiranno essi di prezzo? Pare di sì, se badiamo alle notizie di California giunteci cogli ultimi giornali. Essi difatti dicono che la coltivazione degli aranci e dei limoni si è già di molto estesa in quelle provincie benedette da una dolcissima temperatura e che a S. Francisco si sta istituendo una

grande Compagnia appunto con lo scopo di mettere a coltura d'aranci un numero ancora maggiore di terreni e di liberare così l'America dalla necessità di fornirsi di quelle frutta cresciute nella lontana Sicilia. Ne avremo dunque a casa nostra in maggior copia.

Teatro Minerva. Un pubblico abbastanza numeroso assisteva jeri sera alla seconda rappresentazione dalla *Linda di Chamounix*. Se l'esecuzione in complesso non è risultata migliore di quella della prima recita, l'indisposizione del baritono sig. Borelli non era punto scemata, per cui fu un miracolo se questo egregio artista fece risaltare l'importantissima parte di Antonio in modo da farsi in qualche punto applaudire. La prima donna signora Pistolesi ed il tenore sig. Colombana riscossero una vera salva d'applausi nel duetto del primo atto, ed il secondo poi si fece applaudire come la prima sera anche nella romanza del second'atto, eseguita con molto slancio. La signora Mercanti (contralto) nella parte di Pierotto, come abbiamo già detto, dimostra di essere una ottima artista. Il suo bel metodo di canto e la voce vigorosa le fruttarono anche jersera ripetuti applausi in ogni suo pezzo. Il sig. Doretti che sappiamo indisposto non può per tal motivo spiegar tutti i suoi mezzi; ma ciò non gli impedisce di essere un marchese pieno di brio e di *vis comica*. Il signor Bay sebbene spostato, fa del suo meglio per dar risalto alla sua parte, per cui ottenne anch'esso un applauso nel duetto col baritono nel primo atto.

Benissimo come sempre l'orchestra, che guidata dalla bacchetta del Girardini, conquista ogni sera le porzioni strategiche d'una esecuzione eccellente, e benissimo del pari il coro che in un certo momento seppe far a meno del suggeritore ed «attaccare» ottimamente senza aspettarne l'arrivo.

Fu perduta jeri verso mezzodì dal Borgo Aquileja alla Piazza S. Giacomo una spilla d'oro con corallo. L'onesto trovatore è pregato di portarla all'Ufficio di questo Giornale, ove riceverà una conveniente mancia.

Arresto. Da questi Agenti Municipali venne sabato arrestato per questua certo F.... Pietro di Gonars, il quale fu deferito all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento, dopo avergli sequestrate parecchie Lire ch'egli aveva accumulato col mezzo della questua.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 aprile 1875.

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	3		
» morti	» 3	»	1		
Esposti	» 1	»	2	Totale N. 14	

Morti a domicilio

Maria Pretti-Nicoletti fu Domenico d'anni 64 att. alle occup. di casa — Giuseppina Luchetta fu Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Ida Piccinini di Giovanni d'anni 11 — Emma Ceconi di Domenico d'anni 10 — Francesco Cappanrini fu G. B. d'anni 73 possidente — Maria Foi fu Antonio d'anni 58 contadina — Osualdo Franceschinis di Francesco di mesi 8 — Domenica Mattione-Gottardo fu Nicolò d'anni 59 contadina — Amalia Verona di Antonio di giorni 9 — Giov. Batt. Bortoluzzi di Luigi di mesi 3 — Anna Del Colle-Furlani fu Antonio d'anni 29 agiata.

Morti nell' Ospitale Civile

Maddalena Carlutti-Zoja d'anni 67 att. alle occup. di casa — Giacomo Ottogalli fu Giorgio d'anni 79 sensale — Giuseppe Reffo di Luigi d'anni 27 agricoltore — Giacomo Della Vedova fu Valentino d'anni 52 agricoltore — Gioseffa Zoratti fu Giuseppe d'anni 76 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giovanni Pividoro di Pietro d'anni 21 soldato nel 30° Distretto Militare.

Totale N. 17

Matrimoni.

Agostino Pravisani agricoltore con Anna Cepelotti contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Sebastiano Steiz calzolajo con Caterina Pittana cucitrice — Giovanni Nadig agente di commercio con Luigia Polese att. alle occ. di casa — Luigi Facchini sarto con Maria Polo serva — Alessandro Sornaga agente di commercio con Debora De Angeli att. alle occup. di casa — Luigi Minciotti possidente con Giulia nob. Manin agiata — Angelo Bearzi carradore con Anna Toso contadina — Paolo Panzeri negoziante con Giuseppina Vuga agiata.

FATTI VARII

Questioni sanitarie. Il Consiglio Superiore di Sanità del Regno, che è convocato per il 25 del corrente, è chiamato a pronunziarsi su due importanti proposte. La prima risguarda la soppressione delle quarantene nei casi d'epidemia. Tutti i governi sono oramai convinti della pochissima utilità delle quarantene e dei gravi imbarazzi che esse recano al Commercio. La seconda proposta riflette la nomina d'una Commissione di Sanità internazionale che risiederà permanentemente in Vienna.

La Commissione avrà l'incarico di studiare tutte le epidemie che si sviluppano in Europa, sia negli uomini, che negli animali. Dovrà proporre a tutte le nazioni quelle misure di previdenza che sono atte a limitare lo sviluppo delle epidemie ed il sistema di cura per combatterle totalmente. (*Libertà*).

CORRIERE DEL MATTINO

— Il 16 corr. i principi imperiali di Germania giungevano a Verona e due ore dopo uscivano in carrozza a visitare alcuni monumenti e il giardino Giusti. Allorchè il Principe fu condotto in Piazza Vittorio Emanuele, per visitare l'anfiteatro dell'Arena, e vide una ressa di popolo disposto a fargli delle ovazioni, rifiutò di smontare dalla carrozza e disse: *La vedremo domani*. Uscì da Porta Nuova ed entrò da Porta Pallio.

Il 17 al mezzogiorno il R. Prefetto ed il Sindaco si recarono a far omaggio all'illustre ospite. La intervista era stata domandata dal Sindaco, il quale, malgrado lo stretto incognito che i Principi amano serbare, desiderò di porger loro a nome della città un attestato di stima. La conversazione non durò molto, circa un quarto d'ora. Si parlò in francese. Il Principe fece ampie lodi della città, della sua amena posizione, degli stupendi e numerosi monumenti, dei dintorni celebri per belliche, gloriose memorie. Il discorso cadde sugli Ossarii di S. Martino e Solferino, ai quali, per voce che udimmo, pare conti di fare una gita. Il Principe disse della sua simpatia per la terra italiana, simpatia che è divisa da tutto il suo popolo. La Principessa non assisteva al colloquio.

Nel suo numero di jeri, 18, l'*Arena* scrive: «Come già annunciammo, i Principi di Germania partirono oggi a mezzogiorno col treno *omnibus* diretti a Vicenza. Torneranno ancora stassera alle 5. Jeri e oggi hanno continuate le loro artistiche escursioni in città. La Principessa che è un'abilissima disegnatrice copiò jeri una prospettiva del bellissimo Giardino Giusti. Stamane l'ajutante del Principe faceva nel suo Album uno schizzo di Piazza delle Erbe.

Oggi 19 a mezzogiorno i Principi partono per Bologna ove alloggieranno all'*Hôtel Brun*. Di là muoveranno il 23 per Firenze e vi resteranno fino al 30 aprile. Da Firenze andranno in Lombardia, ripassando per Verona e si fermeranno anche a Venezia prendendo alloggio all'Albergo Reale. Questo è l'intinerario esattamente preciso.

— Secondo dispacci da Praga ai giornali di Vienna, l'imperatrice Maria Anna, moglie dell'imperatore Ferdinando, partirebbe prossimamente alla volta di Stra, nel Veneto, per soggiornarvi piuttosto a lungo. Se il viaggio è stabilito, crediamo che possa esservi equivoco di luogo, l'Imperatrice Maria Anna avendo la sua villa a Galliera fra Castelfranco-Veneto e Cittadella. D'altra parte la villa reale di Stra è sempre in atto di vendita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 16. (*Camera*). Si discute in prima e seconda lettura il progetto che modifica gli articoli 15, 16, e 18 della Costituzione. Sei oratori iscritti contro, otto in favore. *Reichensperger* deplora che così l'indipendenza della Chiesa debba cadere; nega che l'Enciclica pregiudichi i diritti dello Stato, i quali al contrario pregiudicano il dominio dogmatico della Chiesa; dichiara che il partito del centro non abbasserà le armi finchè la Corona mantiene il Ministero attuale. *Bismarck* in un lungo discorso dimostra la necessità di modificare la Costituzione in presenza della posizione completamente alterata del Papa dopo il Concilio e della sua crescente influenza. Dice che a tale potente non si può lasciare la potenza accordatagli finora nella Costituzione. La fiducia mantenuta finora non fece altro che far battere in breccia i bastioni dello Stato. Soltanto quando queste breccie saranno riparate, potremo conchiudere la pace col partito del centro e colla Chiesa cattolica, diventata allora più moderata; o allora ci troveremo in posizione difensiva coperta, e potremo abbandonare l'aggressiva. Allora ricupereremo la pace che da tanti secoli regnò in Prussia. (*Applausi*).

Il *ministro dei culti* giustifica il progetto colla necessità di togliere agli ultramontani l'obbiezione che le leggi ecclesiastiche non sieno d'accordo colla Costituzione. *Bismarck*, rispondendo a parecchi oratori, dice che alcuni anni sono fece dichiarare ad Antonelli, che la formazione del partito del centro era un pericolo. Antonelli, che allora non era ancora sotto l'influenza dei gesuiti, disapprovò la formazione del centro, ma il centro spedì un inviato a Roma per denunziare Antonelli, e fu esaudito dal Papa. Bismarck spera che avremo un'altra volta un Papa pacifico che troverà un Antonelli che lo aiuti a consolidare la pace. La Camera approva finalmente in seconda lettura il progetto così redatto: Gli articoli 15 e 16 della Costituzione sono soppressi. Soltanto il centro votò contro il progetto. La *Norddeutsche* pubblica la Nota del 3 febbraio del Governo tedesco al Belgio quasi interamente conforme all'analisi della *Gazzetta di Colonia*.

Parigi 16. La notizia pubblicata a Berlino che il Governo francese ordinò di completare i quadri dell'esercito, è completamente inesatta; non si tratta di aumentare i quadri, ma di ridurli, poichè dopo la legge del 13 marzo ogni reggimento ha tre compagnie meno di prima.

Parigi 16. Il pallone aereostatico *Zenith*, che partì ieri a mezzodì da Parigi, a scopo scientifico, si elevò rapidamente ad 8 mila metri. Gli aereonauti Sivel, Croce e Spinelli restarono asfissiati. Il pallone discese a 4 ore nel Dipartimento dell'Indre. Il terzo aereonauta Tissandier è ferito gravemente. Il *Soir* assicura che il ministro della giustizia avrebbe fatto osservazioni circa la dimostrazione progettata pel 1 giugno in occasione della posa della prima pietra della chiesa del Sacro Cuore.

Bruxelles 16. (*Camera*). D'Aspremont Lynden, rispondendo all'interpellanza di Dumortier, legge le Note della Germania al Belgio. Il ministro constata che il Governo, senzachè intervenisse alcuna influenza estera, narrò i fatti come sono avvenuti. Annunzia avere ricevuto ieri soltanto la risposta del Gabinetto di Berlino alla Nota del 26 febbraio; ma dichiara di non darne per ora lettura, riservandosi di comunicarla quando il Belgio spedirà la sua risposta lasciando così al Governo anche il tempo di esaminarla. Il ministro termina dicendo che il Governo non declina alcuna responsabilità; esso ha la ferma volontà di continuare ad adempiere tutti gli obblighi internazionali, e a mantenere e consolidare le buone relazioni colla Germania. Il ministro rinnova le raccomandazioni al patriotismo di tutti i partiti. L'incidente è provvisoriamente chiuso.

Napoli 17. Il *Pungolo* reca che domani è atteso Kendell latore della lettera autografa di Guglielmo al Re. Sarà ricevuto alla Stazione colle cerimonie di Corte. Il giorno stesso è probabile che sarà ricevuto in udienza dal Re.

Berlino 17. Thieme, redattore della *Germania*, fu posto in stato d'accusa per lesa Maestà, e arrestato per sospetto di fuga. La Camera dei signori approvò la legge sulla soppressione della dotazione del clero cattolico, in 2ª lettura.

Parigi 17. Desseilligny, ex ministro del commercio, è morto. Una sottoscrizione è aperta per soccorrere le famiglie Sivel e Spinelli.

Londra 17. (*Camera dei Comuni*). Dietro proposta di Disraeli, la Camera annullò la decisione presa recentemente di far comparire alla sbarra della Camera gli editori del *Times* e del *Daily News*, per avere offeso il privilegio del Parlamento.

Costantinopoli 17. Una lettera del Sultano che riconosce Don Alfonso, è partita per Parigi. Un addetto dell'ambasciata a Parigi la porterà a Madrid.

Parigi 17. Il *Messager de Paris*, rettificando le informazioni avute, dice che non esiste alcuna trattativa fra Hirsk e la Banca franco-italiana circa le ferrovie turche. Parecchi giornali esprimono inquietudine pel conflitto prusso-belga.

Sebenico 15. Anche questa sera fu splendida la illuminazione della città e della riva. L'imperatore onorò di sua presenza il teatro italiano nel quale era stato preparato, in suo onore, un concerto vocale e strumentale del tenore Mazzoleni, nativo di Sebenico, venuto appositamente da Napoli. L'Imperatore fu entusiasticamente acclamato, e rimase in teatro fino a programma esaurito. Espresse poi a Mazzoleni la sua sovrana soddisfazione, donandolo di un prezioso anello colla cifra Imperiale.

Scardona 17. Alle ore 6 1/2 del mattino arrivò qui l'Imperatore. Egli si recò quindi, accompagnato da numerosi rondari armata, al comune, dove accolse gli omaggi del clero cattolico e greco, delle Autorità, della rappresentanza comunale e del comizio agrario. Visitò quindi la scuola, le chiese, l'orto modello, recandosi più tardi alla cascata del Kerka.

Vienna 17. La *Presse* assicura che tutti i Comitati amministrativi della Südbahn hanno deciso di proporre all'Assemblea generale il non pagamento del coupon di maggio.

Parigi 17. Il pallone aereostatico *Zenith*, andò a cadere, nel Dipartimento dell'Indre, a circa 120 miglia da Parigi.

Stoccolma 17. Il re e la regina di Svezia arriveranno a Berlino li 27 maggio p. v., e vi si tratterranno tre giorni; scorsi i quali la regina si recherà a Marienbad.

Madrid 17. Un bastimento francese urtò presso Cartagena su di una goletta abbandonata che si ritiene essere un naviglio germanico.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.5	753.8	754.5
Umidità relativa . . .	39	45	54
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	2	5	—
Termometro centigrado	11.7	14.0	9.5

Temperatura (massima 16.4 (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 17 aprile

Austriache	551.—	Azioni	426.50
Lombarde	257.50	Italiano	71.—

PARIGI 17 aprile

3 0/0 Francese	63.60	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	102.60	Obblig. ferr. Romane	208.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.57	Londra vista	25.19.—
Azioni ferr. lomb.	320.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.3/4
Obblig. ferr. V. E.	209.50		

LONDRA 17 aprile.

Inglese	93 5/8 a 93.3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 7/8 a 23.—	Merid.	—.—
Turco	43 1/2 a 43.5/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 17 aprile

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.—, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 77.05

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.78	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.56 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.44 —	» —.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 75.—	a L. 74.95
nominale contanti	» —.—	» —.—
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.15	» 77.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.70	» 21.71
Banconote austriache	» 243.75	» 244.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	- » »

TRIESTE, 17 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.16 —	11.17 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	104.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.65
Prestito Nazionale	»	74.60	74.75
» del 1860	»	111.50	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	958.—	958.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.—	234.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.30
Argento	»	103.55	103.50
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.88 1/2
Zecchini imperiali	»	5.24.—	5.24 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.55	ad L. 21.75
Granoturco nuovo	»	» 10.80	» 12.—
Segala	»	» 13.75	» 15.—
Avena	»	» 14.70	» 14.85
Spelta	»	» —.—	» 27.35
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.—
» da pilare	»	» —.—	» 13.15
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.80
Lupini	»	» —.—	» 12.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 32.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 29.20
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.80

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 aprile 1875.

Venezia	74	50	7	76	85
Firenze	20	37	23	21	81
Bari	16	90	26	78	41
Napoli	81	51	56	76	33
Palermo	85	80	90	77	33
Roma	51	67	79	7	40
Torino	89	23	39	62	16
Milano	46	31	10	1	70

N. 8821. Div. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

AVVISO.

In seguito all' attuazione della legge 14 giugno 1874 N. 1983, essendo cessata la franchigia postale di tutte le Autorità, il pubblico a prevenuto, che ogni plico o lettera indirizzata alla Prefettura deve essere debitamente affrancato, e che mancando a questo adempimento plichi e lettere stesse sarebbero respinti.

(*Vedi avviso in 4.ª pagina*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dall' 8 al 13 marzo 1875.

PREZZO (L. C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in	UDINE Min. in	CIVIDALE Mass. in	CIVIDALE Min. in	CODROIPO Mass. in	CODROIPO Min. in	S. DANIELE Mass. in	S. DANIELE Min. in	GEMONA Mass. in	GEMONA Min. in	LATISANA Mass. in	LATISANA Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	24 50	—	24 —	22 80	21 —	20 —	23 75	23 10	24 15	23 50	—	—
	Frumento (da pane) (II id.	—	—	—	—					—	—		
	id. duro (da paste)												
	Riso (I qualità	65 —	60 —			45 —	42 —						
	Riso (II id.	54 —	38 —			40 40	40 —						
	Granoturco	13 38	12 18	12 10	11 50	12 —	11 —	12 80	11 85	13 —	12 50	11 87	10 62
	Segala	17 24	16 74	—	—	14 70	13 30	15 60	—	17 —	16 50		
	Avena	10 50	—	16 —	—	12 75	12 —	15 —	14 05	12 80	12 40	—	—
	Orzo	12 50	—	—	—	12 —	11 50	—	—	—	—	—	—
	Fave												
	Ceci												
	Piselli												
	Lenticchie	—	—										
	Fagiuoli alpigiani	27 65	—	—		—	—					—	—
	Patate	—	—	20 —	19 —	—	—	—	—	15 —	11 50	—	—
	Castagne secche (I qualità			20 —	—					—	—		
	Castagne secche (II id.			—	—					—	—		
	id. fresche (I qualità		—	—						—	—		
	id. fresche (II id.	7 96	—	—						—	—		
	Fagiuoli di pianura	23 —	—	24 —	—	21 —	14 70	21 25	20 60	21 —	20 —	17 50	17 50
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	75	65	52		56	56	—	—	60	55	60	60
	Farina di frumento (II id.	60	50	44						50	45	—	—
	id. di granoturco	25	22	24		20	20	—		23	21	21	21
	Pane (I qualità	47	—	52		64	64	50	—	47	46	50	50
	Pane (II id.	40	—	46		48	48	38	—	40	40	33	33
	Paste (I qualità	88	76	95		88	80	—		85	80	1 —	1 —
	Paste (II id.	70	56	52		70	64			70	70	80	80
Ettol.	Vino comune (I qualità	66 —	51 —	50 —	—	46 —	27 60	45 —	—	55 —	50 —	34 —	34 —
	Vino comune (II id.	45 —	25 —	40 —	—	37 40	23 —	40 —	—	50 —	45 —	28 —	28 —
	Olio d'oliva (I qualità	180 —	160 —	148		170 —	150 —					200 —	200 —
	Olio d'oliva (II id.	150 —	120 —	115		150 —	105 —					120 —	120 —
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 20	1 20	—	1 40	1 20	1 45	—	1 40	1 30	1 46	1 46
	Id. di Vacca	1 40	1 15	1 —	—	1 20	1 —	—	—	1 40	1 30	1 10	1 10
	Id. di Vitello	1 67	1 30	1 20	—	1 60	1 60	1 20	—	1 30	1 20	1 65	1 65
	Id. di Suino (fresca)	1 60	1 40	1 45	—	—	—	—	—	1 60	1 50	—	—
	Id. di Pecora	1 30	1 15	95	—								
	id. di Montone	1 25	1 10	95	—								
	Id. di Castrato	1 50	1 20	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di Agnello	1 50	1 15	95	—								
	Formaggio (duro	3 25	3 15	—	—	3 20	3 —	—	—	2 50	2 —	3 —	3 —
	Formaggio (molle	2 75	2 50	—		1 60	1 50			2 —	1 80	2 —	2 —
	id. (duro	3 20	3 10	2 —		2 60	2 30			3 —	2 80	3 —	3 —
	id. (molle	2 50	2 25	1 85						2 80	2 50	2 —	2 —
	Burro	2 50	2 40	1 90	—	2 60	2 30	—	—	2 —	1 70	3 —	3 —
	Lardo	2 50	2 40	2 45	—	2 50	2 40			2 20	2 —	2 50	2 50
	Uova (a dozzina)	—	—	78	—	60	48			60	60	60	60
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	32	27	—		90	70	60	—	25	24		
	Legna da fuoco (dolce	—	—	—		70	60						
	Carbone	1 —	95	1 —	—	1 50	1 30			1 —	95		
	Fieno	63	50	48	—	60	55	70	60	65	60	60	46
	Paglia	33	30	44	—	35	30	50	40	40	35	—	—

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	MANIAGO Mass. in	MANIAGO Min. in	PORDENONE Mass. in	PORDENONE Min. in	SACILE Mass. in	SACILE Min. in	SPILIMBERGO Mass. in	SPILIMBERGO Min. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	—	—	—	—	—	—	23 75	23 12	21 88	21 88
	Frumento (da pane) (II id.	23 —	22 50	22 75	20 62						
	id. duro (da paste)			—	—						
	Riso (I qualità			—	—						
	Riso (II id.										
	Granoturco	13 50	13 —	13 25	12 —	13 75	12 50	14 70	13 12	13 12	11 71
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	12 50	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo	—	—	12 —	—	—	—	—	—	—	—
	Fave										
	Ceci										
	Piselli										
	Lenticchie	—	—	—	—	—					
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—		—	—		
	Patate										
	Castagne secche (I qualità										
	Castagne secche (II id.										
	id. fresche (I qualità										
	id. fresche (II id.										
	Fagiuoli di pianura	16 50	16 —	17 —	15 —	14 50	14 50	17 12	17 12	17 50	16 25
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	—	—	50				50	40	50	—
	Farina di frumento (II id.	50	48	48				—	—		
	id. di granoturco	24	22	20		22	22	20	18	23	—
	Pane (I qualità	—	—	48		55	55	58	44		
	Pane (II id.	48	45	32				54	40		
	Paste (I qualità			1 —	—			1 —	1 —		
	Paste (II id.			70	—			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità			80 —	60 —			64 20	44 20	28 30	—
	Vino comune (II id.			50 —	40 —			39 20	29 20	28 —	
	Olio d'oliva (I qualità			—	—					—	
	Olio d'oliva (II id.			—	—					—	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 40	1 40	1 32	—	1 20	1 20	1 46	1 26	1 40	
	Id. di Vacca	1 10	1 10	1 32		1 10	1 10	1 16	1 06	—	
	Id. di Vitello	1 —	1 —	1 32		1 30	1 30	1 06	86	1 20	
	Id. di Suino (fresca)	—	—	1 50		—	—	1 56	1 46	—	
	Id. di Pecora							1 06	86		
	id. di Montone							1 06	86		
	Id. di Castrato			1 10				1 06	86		
	Id. di Agnello							1 06	86		
	Formaggio (duro	2 40	2 30	2 90	2 70			2 70	2 45		
	Formaggio (molle	1 50	1 40	1 80	1 50			2 20	2 —		
	id. (duro	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
	id. (molle	2 —	1 90	2 10	2 —			3 70	2 45		
	Burro	2 —	1 95	2 20	2 10			2 50	2 35	1 90	
	Lardo	2 —	1 95	1 90	1 80	1 60	1 60	2 15	2 —	2 —	
	Uova (a dozzina)	50	45	72	60			60	60		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte			35	33			45	35	41	
	Legna da fuoco (dolce			28	25			38	30	39	
	Carbone			1 20	1 10					—	
	Fieno			50	48					50	
	Paglia			40	35					30	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 169

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

del Monte di Pietà di Udine

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che le affittanze novennali da 11 novembre 1875 a 10 novembre 1884 delle due Colonie in Variano di ragione della Commissaria Corbello descritte nell'avviso d'Asta 24 marzo p. p., n. 100, vennero oggi deliberate provvisoriamente pei prezzi seguenti:

Lotto I. Casa Colonica e Beni Fondi in Variano e Colloredo di Prato di pert. cens, 120. 13 in complesso pel prezzo di L. 882. 00.

Lotto II. Casa Colonica e Beni Fondi pure in Variano e Colloredo di Prato di pert. cens. 113. 60, pel prezzo di L. 866. 00.

Il termine utile per fare sui detti prezzi l'offerta di aumento non inferiore del ventesimo, è di giorni 15 i quali scadono il giorno 30 aprile corrente alle ore 12 meridiane.

Udine, 15 aprile 1875.

Il Presidente
F. DI TOPPO

Il Segretario
GERVASONI

AVVISO.

Anche in quest'anno la **Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione** costituita in Padova con atto Legale, autorizzata dalle vigenti Leggi ha aperto la Sottoscrizione pubblica contro i danni della *Grandine*, nominando a tal uopo a suo Rappresentante pel Mandamento di Palmanova, Latisana il Sig. GIOVANNI DE CAMPO residente in Palmanova Borgo Aquileja N.° 148, presso il quale sono ostensibili le tariffe pel 1875, e viene dato qualsiasi schiarimento in proposito.

3 *La Direzione Generale.*

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.